

La scomparsa di un maestro: Angelo FADINI

Il 17 gennaio 1992 ha abbandonato la sua vita terrena Angelo Fadini presidente onorario della Mathesis lasciando un vuoto incolmabile in tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e che per ciò solo lo hanno stimato ed amato. Parlare con Fadini era un godere del suo sapere, della sua saggezza e ancor di più della sua umanità. Era stato male e il male gli creava sofferenza, ma è stata solo l'ultima: aveva già perso una figlia, l'amatissima moglie e quasi totalmente la vista.

Era nato a Palermo il primo di luglio del 1910 ma da genitori napoletani; ed a Napoli è sempre vissuto e lavorato. Si era laureato in matematica e poi in ingegneria. Una capacità lavorativa fuori del comune. Per un certo periodo riuscì a conciliare l'attività di professore di matematica e fisica al Liceo Umberto di Napoli con la professione di ingegnere. Preciso e puntuale nel lavoro di insegnante appena libero si recava nei cantieri di lavoro di cui era direttore e progettista. Finalmente a casa, dopo cena, con qualcuno dei figliuoli sulle ginocchia, studiava e scriveva. Così presero forma e sostanza le sue molte pubblicazioni in ogni campo della matematica, della fisica e dell'ingegneria.

La sua attività di ricerca l'aveva iniziata proprio con la tesi di laurea su un tema, allora attualissimo, della geometria degli iperspazi. Il tema gli era stato assegnato da G. Scorza, allora docente a Napoli, e consisteva nel mettere a confronto i risultati ottenuti, nello studio e nella classificazione di alcune curve, da Cremona e A. Cayley. A Fadini, imbarazzato del compito affidatogli di stabilire chi di quei due grandi matematici avesse avuto ragione, Scorza diede coraggio dicendogli che la questione non è detto che dovesse essere impossibile visto che c'era un nuovo strumento che Cremona e Cayley non avevano potuto utilizzare e cioè il punto di vista degli iperspazi, mentre questi avevano utilizzato il punto di vista proiettivo. Fadini non solo trova chi dei due avesse avuto ragione ma trova anche un nuovo teorema che costituì la sua prima pubblicazione. Fadini raccontava spesso e con quella commozione che solo i suoi occhi sapevano trasmettere, della gentilezza e disponibilità di Scorza nel sostenerlo nel lavoro intrapreso visto che non poteva recarsi dal professore negli orari di ricevimento perché impiegato al municipio di Napoli quale avventizio all'epoca del censimento del '31. Laureato, il primo incarico da Professore di matematica e fisica l'ottenne a Foggia (C. Gasperi, consigliere nazionale della Mathesis, fu sua alunna, in quella prima esperienza di insegnamento) per poi passare all'Istituto Magistrale "Pizzi" di Capua dove presero corpo, non essendoci ancora libri, le lezioni di *Aritmetica Razionale* che pubblicherà, con la collaborazione di Di Paolo presso l'editore Conte di Napoli nel 1945. Sfollato a S. Maria a Vico (prov. di Caserta) nel '43 insieme alla famiglia, occupava il tempo discutendo di fisica con il cognato Vitale e di lì nacque il corso di Fisica che pubblicò con l'editore Vallecchi (poi Mursia). Un libro certamente pregevole visto il gran numero di adozioni in moltissimi istituti di istruzione superiore. La prefazione al libro era di "Sua Eccellenza" Giovanni Giorgi che in occasione della presentazione del libro fu ospite a pranzo a casa Fadini. Alla signora Fadini che premurosa gli chiedeva se gradisse un caffè, Giorgi rispose che se proprio ci teneva

poteva offrirgli una tazzina di acqua calda che dopo pranzo gli procurava una rapida ed agevole digestione. Provava gusto, Fadini, a ricordare questo episodio e lo faceva con una punta di sorriso, quel leggero e pregnante sorriso che gli era caratteristico: lui preferiva il caffè. Al nome Giorgi è legato anche un altro episodio molto caro a Fadini e cioè la reintegrazione di G. Andreoli. Era stato Spampinato a consigliare a Fadini il nome di Andreoli come l'unico che potesse aiutarlo in alcune ricerche sulla geometria che stava compiendo. Fadini andò a trovarlo ai Camaldoli dove Andreoli in quel tempo viveva, completamente isolato dal mondo scientifico, vittima dell'epurazione che dopo la guerra aveva colpito i coinvolti con il regime fascista (era stato anche comandante della piazza di Napoli). Nacque così l'idea della *Ricerca*, rivista di matematica applicata, per dare la possibilità ad Andreoli di pubblicare i suoi lavori. Nel comitato scientifico della rivista, Fadini, oltre a Giorgi, riuscì a coinvolgere anche altri nomi illustri dell'istituto matematico napoletano e tra questi Caccioppoli. L'inserimento di Andreoli fu una sorpresa e suscitò qualche reazione, ma alla fine il buon senso prevalse. Andreoli poté anche riprendere il suo insegnamento all'università, non a matematica ma ad architettura. E quella stessa cattedra Fadini occuperà, da ordinario, fino alla sua collocazione a riposo nel 1985. Matematico Fadini lo è stato e dei più completi, didatta anche dei più attenti e di illuminata chiarezza ma infine anche poeta di fine sensibilità. In ogni matematico c'è l'anima del poeta, aveva detto Weierstrass, ma la poesia di Fadini disseminata nelle dieci e più Raccolte pubblicate, insignita di premi e medaglie, inserita in riviste ed antologie, è molto di più di un aspetto dell'attività vitale dell'Uomo: è il tesoro degli affetti, dei sentimenti, dell'umanità.

La sua è come la fine di un romanzo (in una delle sue prime raccolte poetiche) e

*Un senso di tristezza e nostalgia
desta nel cuore la parola «fine»*

che chiude ogni romanzo

.....
*Quando in fondo alla pagina del libro
vedrò nel mezzo la parola «fine»,
quella triste parola di commiato,
la fantasia non potrà più creare
chimere ed illusioni di realtà.*

*Quel mondo, quella gente che m'è cara
continuerà nel tempo la sua vita,
ma per l'animo mio, per il mio cuore
tutta quella realtà sarà finita,
e non avrà domani il mio romanzo
nel dolce regno della fantasia.*

A noi, alla Mathesis, Fadini è stato caro e gli occhi, la mente ricordano l'Uomo e il Maestro.

*Emilio Ambrisi
Bruno Rizzi*